

Il Sole 24Ore
Edilizia e Territorio
11-16 giugno 2007

Restauro, linee guida per i capitolati tecnici

di Azzurra Paces

Anche nel settore del restauro oggi ci sono strumenti standard per redigere i capitolati speciali d'appalto, come richiesto fin dal 1994 dalla legge Merloni e ribadito di recente dal Codice contratti (Dlgs 163/2005, articolo 203, comma 1). L'Icr e l'Opificio delle pietre dure di Firenze hanno elaborato linee guida per la redazione di capitolati speciali d'appalto, suddividendoli in tre macroaree: dipinti su tela, tavola e murari. Le linee guida (per informazioni: www.icr.it) si propongono come un supporto per gli operatori del restauro, in cui spesso gli interventi vengono descritti con espressioni gergali, differenti da Regione e Regione. Il volume si articola in due parti: una prima, costituita da una serie di saggi di tipo storico, metodologico e normativo; una seconda dedicata alla modalità di esecuzione del restauro, contenente il vero nucleo dei tre capitolati. Ciascuno di essi a sua volta si suddivide in tre voci: descrizione e finalità dell'operazione, criteri di esecuzione e requisiti dei materiali, modelli di schede tecniche, per sintetizzare le scelte progettuali e individuare professionalità e dati tecnici. Particolarmente importante è la parte delle linee guida che indica come compilare i diversi tipi di scheda tecnica. Guida alle schede tecniche L'articolo 202 del Codice contratti prevede che la stazione appaltante possa chiedere ai concorrenti, in sede di progettazione preliminare, la redazione di una o più schede tecniche, il cui scopo è quello di individuare le caratteristiche del bene su cui si concentra l'intervento. Una delle questioni aperte nel settore del restauro è da sempre quella di stabilire quanto sia possibile definire preventivamente i progetti, considerando che si tratta di operare su beni storicamente stratificati. Le linee guida elaborate dall'Icr e dall'Opificio delle pietre dure «mirano proprio ad affermare una nuova prassi nella progettazione del restauro, più calibrata, che consenta una valutazione economica e professionale corretta degli interventi », spiega Donatella Cavezzali, dell'Istituto centrale per il restauro.